



Newsletter Numero 4

28 febbraio 2020



L'INTERVISTA

On. Tiziana Beghin, Capo Delegazione Movimento 5 Stelle al Parlamento europeo



Sono passati poco più di sei mesi dall'avvio della nuova legislatura: come valuta il posizionamento italiano nel Parlamento europeo?

La collocazione tra i non iscritti del M5S non ha particolarmente inficiato la qualità del nostro lavoro. Nel corso della legislatura precedente tutti i nostri deputati avevano costruito con il loro lavoro una grande credibilità, sia per il Movimento che per il nostro Paese. I contatti acquisiti, insieme alla serietà del nostro impegno, hanno permesso al M5S di continuare ad essere protagonista nelle

commissioni parlamentari e in plenaria, anche se tra le fila dei non iscritti.

Ed è noto che pure in questa legislatura il M5S ha potuto esprimere il vicepresidente del Parlamento, Fabio Massimo Castaldo, che è stato eletto nonostante non avesse alle spalle un proprio gruppo politico: questo è stato forse il maggior riconoscimento del lavoro portato avanti in questi anni. E non sono mancati anche le lodi e gli attestati di stima da parte di deputati e presidenti di commissioni straniere.

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Economia dei dati: più regole per più competitività?

La transizione digitale procede, sospinta da cifre importanti. Dai 33 zettabyte ($\times 10^{21}$) di dati generati nel 2018 a livello mondiale, si prevede un incremento nel 2025 fino a 175 ZB, mentre si stanno consolidando solide rendite di posizione, che vedono Stati Uniti e Cina ai vertici della classifica. Ursula von der Leyen ha posto il tema tra le priorità di inizio mandato, con obiettivi ambiziosi già nei primi 100 giorni di attività. E la scorsa settimana è stato pubblicato dalla Commissione un primo pacchetto di misure che, anche se non legislative, definiscono l'agenda del futuro mercato unico dei servizi digitali, della regolamentazione nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA) e dell'accesso ai dati. Rimandando, sui primi due punti, all'approfondimento di questo numero, la proposta di una strategia dati UE merita un'attenta riflessione. Non solo perché ne è responsabile il Commissario Thierry Breton, forte della sua recente esperienza ai vertici di Atos, società di trasformazione digitale tra le prime al

mondo, ma anche perché l'altra importante priorità, l'IA, ha il suo fondamento in un utilizzo coerente dell'informazione disponibile. La visione della Commissione è basata sulla più ampia condivisione di dati, la creazione di infrastrutture di *cloud computing* competitive a livello mondiale e la protezione dei diritti dei cittadini e dei valori europei. Sull'utilizzo dei dati personali la competizione nei confronti dei giganti USA sembra ormai persa ma quella sui dati industriali è tutta da giocare. Per fine anno sarà pubblicato il quadro per implementare, entro il 2022, uno spazio dati comune per sviluppare servizi ed applicazioni in diversi settori: industriale (manfatturiero), *Green Deal*, mobilità, salute, finanza, energia, agricoltura e pubblica amministrazione (PA). Nel 2021 sarà la volta del *Data Act*, che regolerà la condivisione B2B, B2G, agendo anche sulla portabilità dei dati. Sulle infrastrutture la riflessione è ampia (federazione europea dei *cloud*, rete di *data centre* di massima

efficienza energetica), così come gli investimenti previsti: 2 miliardi di euro dal bilancio UE e 4 da Stati membri e industria. Il tutto per un incremento dell'economia dei dati europei da 2,4% del PIL nel 2018 al 5,8% nel 2025. Importante capitolo è dedicato anche alla PA, con l'implementazione prevista al 2021 della direttiva Open Data, il rafforzamento del principio della comunicazione unica (*once-only principle*), fino alla massima diffusione del *cloud*. Sull'utilizzo dei dati personali, infine, oltre alla prevista revisione del regolamento EIDAS, un riferimento alla libertà di scelta dei singoli (e qui entrano in gioco *blockchain*, *data cooperatives* e nuovi intermediari "neutrali"). Un percorso impegnativo attende la Commissione nei prossimi mesi/anni: nuova e più stretta regolamentazione per rafforzare e non indebolire la competitività dell'Unione nel mondo.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Vorrei inoltre ricordare che i voti del M5S sono stati necessari per l'elezione della Presidente della Commissione Europea la scorsa estate, stabilendo fuori da ogni dubbio la nostra centralità nel nuovo scacchiere parlamentare post-2019, che ha visto una diminuzione del peso dei gruppi politici tradizionali ed una maggiore frammentazione dello scenario politico europeo. Centralità che non farà che aumentare ora che i deputati si sono ulteriormente ridotti dopo la Brexit. Inoltre, qui in Europa abbiamo dato più volte prova della nostra capacità di coordinarci con altre forze politiche e superare le nostre divergenze per difendere l'interesse nazionale del nostro Paese. Ne è prova la mia ultima interrogazione parlamentare sulla tutela del riso italiano, che ho prontamente condiviso con tutti i deputati italiani e che è stata firmata da oltre la metà di essi, a ulteriore riprova che noi del M5S ribadiamo quello che ci distingue dagli altri partiti, ma sappiamo anche mettere da parte le differenze per proteggere il nostro Paese.

La nuova Commissione pone notevole enfasi sulla necessità di rafforzare le risorse a disposizione del bilancio UE. Quali le opzioni percorribili per le istituzioni europee?

Siamo assolutamente favorevoli ad un rafforzamento delle risorse proprie, in particolare perché le vediamo come un modo per alleggerire la contribuzione degli Stati, e dell'Italia, al bilancio europeo. Noi vogliamo che le nuove risorse proprie siano implementate al più presto, favorendo così un approccio comune europeo su temi delicati come la digital tax o la tassazione sulle attività più dannose per il clima. Attualmente però i negoziati per quanto riguarda le entrate del bilancio sembrano bloccati, mentre procedono quelli riguardanti i capitoli di spesa. Resta quindi il problema di un'Europa che ha quasi trovato la quadra sulle sue "uscite", senza però avere un'idea chiara delle "entrate". Ecco perché noi auspichiamo una rapida soluzione. Ritengo che un aumento delle risorse proprie possa essere utile anche per risolvere l'impasse in cui, al momento attuale, sembra trovarsi il negoziato tra i Capi di Stato e di Governo. Se vogliamo un'Unione più capace di gestire le sfide globali, di dare più risposte ai cittadini e di cambiare il paradigma dall'austerità alla crescita dobbiamo dotarla di maggiori risorse, ma è chiaro

come gli Stati non vogliono contribuire maggiormente. Ecco perché trovare nuove fonti di entrata, senza ovviamente colpire i cittadini, mi sembra la soluzione maestra.

In questo senso, stiamo ragionando su possibili forme di tassazione alla frontiera per le merci straniere prodotte in Paesi che non rispettano i nostri standard ambientali. Questo sarebbe un modo per dotare l'UE di maggiori risorse e, contemporaneamente, combattere la concorrenza sleale di prodotti stranieri.

Accordo di libero scambio UE-Mercosur: quale la sua valutazione in merito, anche alla luce della proposta sul Green Deal europeo?

Il commercio è essenziale per un paese come l'Italia, così votato alle esportazioni, tuttavia può essere un'arma a doppio taglio se non regolato correttamente. Per quanto riguarda l'accordo col Mercosur, stiamo ancora valutando la delicata bilancia che mette da un lato l'accesso a un mercato molto interessante per molti dei nostri esportatori, ma dall'altro una possibile invasione di prodotti agricoli e d'allevamento che rischierebbero di mettere fuori mercato i produttori europei e italiani. Non posso nascondere anche il fatto che nutro alcuni dubbi sull'efficacia delle clausole di protezione ambientale e temo che l'accordo possa diventare un volano per un'ulteriore deforestazione. Come è noto, la foresta amazzonica viene deforestata a un ritmo impressionante per far spazio a pascoli e coltivazioni di prodotti destinati a diventare foraggio, gli incendi degli ultimi tempi ne sono un triste esempio. La mia opinione è che l'Europa non possa ergersi a paladina dell'ambiente in patria e poi delocalizzare le attività inquinanti in altre parti del mondo, come sta cercando di fare trasformando il sud America nella nostra riserva di carne e prodotti agricoli a basso costo. Credo che in questo frangente tutti noi dovremmo evolvere una coscienza ambientale globale e capire che l'ecosistema del nostro pianeta è così interconnesso che la deforestazione in Amazzonia, l'aumento dell'acidità dell'Oceano Pacifico e gli incendi in Australia sono problemi che ci riguardano tanto quanto la plastica nel Mediterraneo, gli sversamenti chimici nei nostri fiumi o la cementificazione selvaggia del nostro Paese. Quando si dà il proprio consenso ad un accordo di libero scambio, si pesano attentamente i

pro e i contro. Resto quindi scettica verso un accordo che temo possa danneggiare la nostra economia e l'ambiente.

È sempre più accesa la discussione sul sistema di etichettatura dei prodotti agro alimentari cd "a semaforo". Come si pone l'Italia nel dibattito in corso e quali le possibili alternative?

Nessuno vuole negare il diritto dei consumatori di conoscere e capire meglio i prodotti che comprano. Tuttavia alcuni sistemi per informarli riguardo all'apporto energetico degli alimenti potrebbero favorire cibi non sani e naturali, a scapito dei prodotti di eccellenza di cui l'Italia è primo produttore mondiale. Nell'assenza di azione delle istituzioni europee ormai esistono diversi schemi di etichettatura, alcuni organizzati a livello di Stati, altri appartenenti a singole catene della grande distribuzione o a singole marche. Questa proliferazione incontrollata di etichette, semafori, colori e lettere ci preoccupa e rischia di creare confusione nel consumatore. Anche perché il più diffuso di questi sistemi, il Nutriscore francese, sembra premiare stili di consumo non responsabili e diversi dalla dieta mediterranea, la cui efficacia sulla salute è stata provata ormai innumerevoli volte. Attribuendo un giudizio di merito a determinati prodotti, come fa il Nutriscore, si orienta la scelta dei consumatori e si spinge l'industria a privilegiare prodotti che possano ricevere il punteggio massimo, ma che non sono necessariamente forniti di tutti gli elementi macro e micronutritivi presenti in una dieta sana. Poiché il Nutriscore attribuisce un punteggio a quantità fisse di cibo usando come riferimento i cento grammi, i risultati sono falsati, dal momento che una dieta bilanciata è fatta di piccole quantità di vari prodotti, non certo di cento grammi di ciascun alimento. Per questo stiamo riflettendo sull'opportunità di mettere delle regole, per informare chi acquista, proteggendo la qualità. Va in questa direzione il sistema Nutrinform Battery proposto dal governo italiano, che informa i consumatori non in base alle proprietà nutrizionali di quantità fisse di cibo, come i famosi cento grammi, ma in base a quelle che sarebbero le porzioni raccomandate. Un sistema molto più compatibile con la dieta mediterranea rispetto al Nutriscore.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina

Il miglior PARTENER delle PMI rumene

Risc Partener è il servizio delle Camere di Commercio della Romania che offre agli attori del mondo imprenditoriale rumeno informazioni chiare e aggiornate sui loro attuali e potenziali soci e concorrenti commerciali.

Ciò avviene grazie alla stesura, da parte delle Camere, di rapporti contenenti tutte le informazioni legali e finanziarie delle imprese attive sul territorio, oltre ad un'analisi degli sviluppi delle loro attività. In questo modo, il servizio consente alle PMI interessate di ottenere rapidamente dati affidabili che semplificano i processi decisionali e rendono più efficace l'attuazione delle strategie imprenditoriali. Nello specifico, *Risc Partener* prende in considerazione varie caratteristiche relative alle dimensioni delle imprese esaminate, tra le quali la buona reputazione, la solvibilità, la redditività, il potenziale di esportazione e gli incidenti di pagamento registrati. Le informazioni vengono elaborate secondo degli standard armonizzati a livello nazionale e, alla fine, vengono sintetizzate in un indicatore della performance a "semaforo", di facile interpretazione. Il rapporto finale viene consegnato alle imprese dalle Camere locali. Il valore aggiunto di questo servizio si trova in



numerosi aspetti. Infatti, oltre ad essere un valido strumento per la gestione del rischio e la valutazione della concorrenza da parte delle imprese, *Risc Partener* si distingue per l'elevata fruibilità, poiché offre informazioni preziose anche a coloro che non hanno un solido background economico-finanziario.

Le Camere rumene confermano in questo modo il proprio impegno ad agevolare il mondo imprenditoriale offrendo un accesso sicuro ai dati economici.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Il supporto camerale alle imprese in Polonia: IPED

Dopo aver iniziato la sua attività all'inizio del 1993 come ente della Camera di Commercio polacca, la Fondazione [Institute for Private Enterprise and Democracy](#) rappresenta oggi un importante istituto di ricerca indipendente. Le sue principali aree di attività riguardano lo sviluppo dell'imprenditoria, il sostegno alle PMI, la responsabilità sociale delle imprese e le politiche economiche nazionali ed europee. In questo contesto, l'Istituto, in accordo con la Camera, ha lanciato svariati progetti e svolto un

importante ruolo di accompagnamento per le imprese. Il team di ricercatori ha creato infatti due programmi nazionali di successo: *Business Fair Play*, il cui scopo è quello di promuovere l'etica nell'economia al fine di migliorare gli standard di comportamento nei rapporti fra imprenditori e società civile e il gemello *Community Fair Play*, dedicato alla promozione dei comuni grazie all'offerta di condizioni favorevoli per gli investitori, prestando particolare attenzione alle esigenze delle comunità locali. Allo stesso modo, IPED ha sviluppato anche delle soluzioni ad hoc per le aziende, come nel caso dello standard di gestione delle risorse umane ZFP-2007. Si tratta di un sistema di gestione del capitale umano composto da quindici step da seguire, con l'obiettivo di massimizzare il coinvolgimento dei dipendenti nel creare il successo di un'organizzazione. Difatti, oltre a un importante lavoro nell'ambito della ricerca e della stesura di raccomandazioni, il centro offre numerosi servizi in materia di formazione e azioni specifiche per le aziende: indicazioni circa la realizzazione di progetti specifici, redazione di proposte di sviluppo strategico, preparazione di strumenti innovativi per l'implementazione del business.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Primi passi verso un'Europa sostenibile

Con il Green Deal europeo la nuova Commissione ha posto al centro delle sue priorità la necessità di intraprendere azioni immediate verso un'Europa *carbon neutral* entro il 2050. Per rispondere a questa urgenza, l'Esecutivo europeo prevede di aggiornare il programma di lavoro di Horizon 2020 con un nuovo bando a sostegno del Green Deal, previsto probabilmente per autunno 2020. Si sfrutterà dunque la capacità della R&I a fornire soluzioni concrete che affrontino i principali elementi del Deal, con un approccio «impact focused». Poiché questa strategia *green* della Commis-

sione chiama tutti gli attori economici in campo, EUROCHAMBRES è già all'opera per intensificarne i colloqui, e illustrare al contempo quale impatto le organizzazioni che rappresenta possono stimolare a livello locale e nazionale. La pubblicazione "[Chambers for a Circular Economy](#)", che verrà periodicamente aggiornata, presenta numerose azioni camerali a sostegno della transizione delle PMI europee verso un'economia circolare. In totale sono stati inclusi nella pubblicazione 32 progetti di 13 Camere, tra cui anche quelle italiane, con l'intento di aumentare le sinergie e la cooperazione tra le stesse. Spicca in particolare [REV3](#), un'iniziativa lanciata dalla CCI Hauts-de-France nel 2013 sulla base del contributo dell'economista Jeremy Rifkin.

Lo scopo è favorire la transizione ecologica e sociale del territorio secondo i criteri della terza rivoluzione industriale, con particolare attenzione per il settore dell'energia e per le tecnologie digitali. 5 i pilastri su cui si basa il progetto: impiego delle energie rinnovabili; creazione di edifici che "producono energia"; miglioramento della capacità di stoccaggio energetico; l'efficientamento del sistema di distribuzione dell'energia; sviluppo di sistemi di mobilità sostenibile.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Chambers for a Circular Economy
Actions to support SMEs' transition

- 32 projects
- 13 countries
- 5 main topics

Themes: Certification, Reuse & recycle, Circular skills, Waste prevention, Cooperation.

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



SHAPING EUROPE'S
DIGITAL FUTURE

Idee e azioni per una trasformazione digitale al servizio di tutti

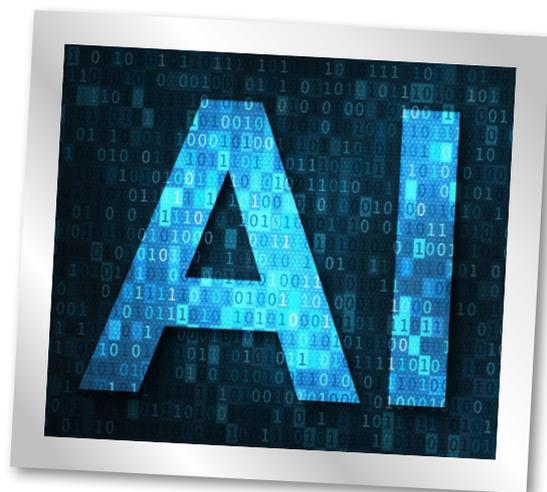
Come plasmare il futuro digitale dell'Europa? La Commissione europea ha dato un segnale forte, presentando a pochi mesi da inizio mandato una [strategia sul digitale](#) onnicomprensiva: dalla cibersecurity alle infrastrutture critiche, dall'istruzione digitale alle competenze, dalla democrazia ai media. I prossimi 5 anni saranno essenziali per assicurare il raggiungimento di tre obiettivi chiave in questo ambito: una tecnologia al servizio delle persone; un'economia equa e competitiva; una società aperta, democratica e sostenibile. Questo ultimo pilastro riguarderà in particolare l'uso della tecnologia per raggiungere l'impatto climatico zero entro il 2050, come proposto dal New Green Deal. Il Libro bianco sull'intelligenza artificiale e la strategia europea sui dati (entrambi approfonditi in questo numero) sono i primi pilastri della nuova strategia digitale della Commissione, che richiederà un alto livello di investimenti, in buona parte canalizzati dai prossimi programmi UE Digital Europe, Connecting Europe Facility e Horizon Europe, ma anche da finanziamenti privati e nazionali. I dettagli di queste azioni verranno definiti nel corso dell'anno con una legge sui Servizi Digitali (per accrescere la responsabilità delle piattaforme online e regolamentare maggiormente) e un Piano d'azione per la democrazia europea, una revisione del regolamento eIDAS e la costituzione di un'unità congiunta per la cybersecurity. L'UE, che in questo settore ha dichiarato di voler essere leader mondiale, costruirà inoltre alleanze strategiche con i partner globali, al fine di promuovere il modello di digitalizzazione europeo.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Sistemi di orientamento permanente: l'inventario europeo del Cedefop

L'orientamento lungo tutto il corso della vita è un diritto riconosciuto della persona come dimensione trasversale indispensabile ai fini dell'apprendimento permanente. Il Cedefop ha lanciato a metà febbraio un nuovo tool che permette di capire come le linee guida pubblicate dall'agenzia nel 2015 [European Guidelines for Policies and Systems Development for Lifelong Guidance](#) grazie alla rete ELPGN, siano state declinate nelle varie politiche nazionali. [L'inventario europeo dei sistemi e delle pratiche di orientamento permanente](#) dell'agenzia europea è, ad oggi, una delle fonti di informazione più complete attualmente disponibili sui sistemi di orientamento professionale in Europa. L'orientamento non è più solo lo strumento per gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro ma si propone di garantire lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e di decisione con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale. I 14 paesi analizzati hanno applicato tale definizione in azioni di policy molte diverse. La struttura condivisa dei registri del portale permette, attraverso una funzionalità semplice ma molto efficace, di passare da un paese all'altro, in ambiti ristretti di analisi. Ciascuno dei paesi, infatti, è presentato tramite una struttura rigida di "capitoli" fornendo una griglia comune di riferimento e permettendo un'analisi comparativa orizzontale per "capitolo" per coppie di paesi.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Intelligenza artificiale: eccellenza e fiducia al centro

Un approccio europeo coordinato sulle implicazioni umane ed etiche dell'Intelligenza Artificiale (IA), e una riflessione sull'uso dei *big data* per la creazione di ricchezza a favore di società e imprese: questi i punti cardine che emergono dal [Libro Bianco](#) sull'IA presentato recentemente dalla Commissione europea. Un approccio comune è innanzitutto necessario per evitare la frammentazione del Mercato unico: iniziative nazionali eterogenee rischiano di minare la certezza del diritto, indebolire la fiducia dei cittadini e frenare lo sviluppo dinamico dell'industria europea. Il documento presenta dunque le opzioni politiche per consentire uno sviluppo affidabile dell'IA in Europa e mobilitare risorse lungo l'intera catena del valore. Sarà essenziale creare i giusti incentivi per accelerare la diffusione della tecnologia - soprattutto mediante la collaborazione tra Stati Membri, imprese e comunità scientifica - al fine di attirare e trattenere i talenti, creando così "ecosistemi di eccellenza". A tal fine, i *Digital Innovation Hub* e la piattaforma *AI-on-demand* dovrebbero essere ulteriormente rafforzati, grazie anche al prossimo programma UE "Europa Digitale". Mentre tutti i DIH dovrebbero fornire sostegno alle PMI nell'adozione di nuove tecnologie, ogni Stato dovrà assicurare almeno un polo di innovazione con alto grado di specializzazione. Sulla base del prossimo fondo di investimento pilota di 100 milioni di euro in IA e Blockchain, la Commissione prevede di aumentare ulteriormente l'accesso ai finanziamenti nell'ambito della garanzia InvestEU. Gli attori europei potranno esprimersi tramite una consultazione sul *White Paper*, che resterà aperta fino al 19 maggio p.v.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



European Food Forum: un presidio per la filiera alimentare a Bruxelles

Lo *European Food Forum*, fondato a novembre 2019 da 5 Parlamentari europei in rappresentanza di 3 diversi gruppi politici (PPE, Renew, S & D) e 5 Stati Membri (Bulgaria, Francia, Polonia, Spagna e, per l'Italia, l'On. Brando Benifei), è un forum indipendente e privo di connotazione politica che mira a promuovere il confronto sui sistemi alimentari sostenibili fra responsabili politici, organizzazioni della società civile, associazioni e centri di ricerca, attori della filiera alimentare e altre istituzioni pubbliche. [EFF](#) si propone tre obiettivi chiave: monitorare lo sviluppo di adeguate politiche pubbliche a livello europeo, integrando, anticipando e promuovendo i temi chiave delle politiche agroalimentari e le tendenze emergenti a livello europeo e globale, prestando attenzione anche a temi relativi alla ricerca; promuovere lo sviluppo di una politica alimentare comune condividendo migliori pratiche innovative con gli attori del sistema alimentare anche in ambito locale; sostenere lo sviluppo di una politica alimentare comune al fine di fornire supporto adeguato alle ambizioni dei consumatori europei; fare rete con le parti interessate a livello europeo. Membri italiani dell'iniziativa appartenenti al mondo imprenditoriale e associazionistico sono ad oggi Ferrero e Confagricoltura, mentre l'altro europarlamentare nazionale aderente è l'On. Alessandra Moretti (S&D). Dal punto di vista operativo, il Forum, essendo stato fondato molto recentemente, sta dedicando le proprie energie alle attività di networking e al posizionamento su Bruxelles. In assenza di un Intergruppo parlamentare dedicato alle tematiche alimentari, l'EEF si candida ad essere la sede di confronto per lo sviluppo delle politiche e dei progetti europei in tale ambito. Unioncamere Europa è a disposizione per fornire maggiori informazioni alle strutture camerali che dovessero manifestare interesse.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Crowdfunding: una licenza unica europea

È in avanzata fase di negoziato un nuovo quadro normativo europeo che armonizza le regole per le piattaforme di crowdfunding che operano nell'UE e facilita la gestione transfrontaliera grazie a un'unica licenza. Attualmente, le piattaforme Crowdfunding (equity e/o lending crowdfunding) devono rispettare le norme nazionali degli Stati membri che variano notevolmente. Nell'Unione, i paesi membri avevano proceduto a disciplinare il crowdfunding secondo due strade diverse: alcuni avevano introdotto una regolamentazione specifica per questa forma di finanziamento, mentre altri avevano strutturato la disciplina introducendo delle speciali eccezioni all'impianto normativo esistente. Nel complesso, nell'UE il crowdfunding è meno sviluppato rispetto ad altre grandi economie mondiali ma in costante crescita, registrando tassi di sviluppo molto diversi. Mentre in alcuni paesi, come Francia e Germania, il settore finanziario alternativo è cresciuto considerevolmente, in altri è rimasto estremamente piccolo. In questo ecosistema frammentato una licenza unica per le piattaforme di crowdfunding europea ha come obiettivo primario di permettere loro di espandersi consentendo agli investitori di confrontarsi con società di tutta l'UE, offrendo maggiori opportunità alle imprese e agli imprenditori per sfruttare appieno i vantaggi del mercato unico. Il nuovo quadro normativo fornirà regole su misura che copriranno sia modelli di crowdfunding *investment-based*, sia modelli *lending-based*, definendo i requisiti che i fornitori di servizi di crowdfunding devono soddisfare per ottenere la licenza.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



La sostenibilità a portata d'impresa: SDG Action Manager

È stata lanciata recentemente on line la piattaforma *SDG Action Manager*, sviluppata dal Global compact delle Nazioni Unite e da *B Lab* (l'organizzazione no profit che ha creato e promuove la certificazione attestante l'impegno delle aziende a rispettare i più rigorosi standard internazionali in materia di sostenibilità), attivata per assistere le imprese a integrare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) nelle loro attività e a misurarne i progressi verso il raggiungimento. Questo strumento è stato ideato dall'Onu nell'ambito del progetto *SDG Ambition*, presentato a fine gennaio al World Economic Forum (Wef) di Davos, che si propone di sviluppare le competenze delle imprese in tema di sostenibilità, soddisfacendo diverse direttrici capaci di realizzare strategie di business in linea con gli Obiettivi. In un contesto che vede il 35% delle aziende globali allineare la propria strategia agli OSS e il 75% dei CEO mondiali effettuare investimenti nel digitale per affrontare le sfide della sostenibilità ([fonte](#) Nazioni Unite), il *tool* - gratuito e disponibile in cinque lingue, fra cui l'italiano - punta a migliorare la performance delle imprese, partendo da un sostrato che permetta loro di avere una chiara valutazione di come le azioni siano in grado di creare un effetto positivo e identificare le aree a rischio per ogni Obiettivo. Dal punto di vista della metodologia, *SDG Action Manager* si articola secondo un approccio modulare, che prevede un modulo base per arrivare ad altri che interessino tutti e 16 gli Obiettivi. Ogni attività consta di ulteriori sessioni di lavoro che includono una serie di domande concepite per suggerire passi concreti per migliorare l'impatto sostenibile delle imprese, un quadro della performance per valutare i progressi ed effettuare valutazioni interne e la disponibilità di eventuali risorse supplementari a supporto operativo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Le ricadute del progetto CO-CREATE e i futuri sviluppi

La Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, capofila del progetto europeo Interreg MED “Co-Create Creazione di una rete di cluster MED competitivi con il contributo delle industrie CREATIVE” (Setting up a network of COmpetitive MED Clusters with the contribution of CREATIVE industries), dopo 36 mesi ha celebrato la chiusura dei lavori con l’evento finale tenutosi a Bruxelles il 29 gennaio 2020 in occasione della conferenza promossa dalla Commissione Europea “Verso un ecosistema imprenditoriale integrato per i settori creativi e culturali”. Il progetto Co-Create, attraverso i suoi 11 partner (*), ha promosso la possibilità di innovare nelle imprese tradizionali attraverso la contaminazione con le imprese culturali e creative. I settori tradizionali della meccanica, dell’edilizia e dell’arredamento che hanno un impatto notevole in termini di crescita sia nell’ambito occupazionale che nello sviluppo del PIL dei Paesi di quest’area. Purtroppo questi settori, in particolare le micro, piccole e medie imprese, soffrono di una mancanza di innovazione in grado di rafforzare la loro competitività a livello nazionale e nei mercati internazionali. La concorrenza di altri paesi è forte e le tendenze sociali richiedono nuove soluzioni, generazioni di idee per nuovi prodotti e servizi. Il progetto CO-CREATE, come evoca il titolo stesso, è stato pensato e realizzato per creare opportunità, metodi e strumenti di *cross-fertilization* tra imprese creative-culturali ed imprese tradizionali. Determinante è stato lo sviluppo di un metodo di lavoro con le imprese ispirato al design thinking, che ha



Project co-financed by the European Regional Development Fund

permesso la realizzazione di azioni sperimentali lavorando su alcune criticità delle imprese tradizionali e cercando risposte attraverso Call for Ideas dedicate alle imprese culturali e creative. Grazie alla loro capacità di allineare aspetti di business a proposte creative, sono state raccolte idee, proposte di soluzioni concrete che sono state presentate alle imprese tradizionali durante i “Creative Camp”, dando avvio a nuove collaborazioni e progetti. Non sono mancate le difficoltà nel far comprendere le potenzialità di questo modo diverso di lavorare, ma i risultati sono stati appaganti in quanto sono state coinvolte n. 105 imprese tradizionali, n. 106 imprese/professionisti dei settori cultura e creatività e realizzate n. 112 idee/proposte nate durante le fasi dei Creative Camp. I risultati confermano l’importanza crescente dei settori culturale e creativo unitamente al loro influsso positivo sugli altri settori economici. La sfida sta nella capacità di proporre alle imprese nuovi metodi e modi di incontrarsi, nel creare nuove *agorà* in un clima di fiducia e curiosità creativa. I risultati di progetto troveranno continuità e applicazione in altri progetti di cooperazione territoriale, ampliando il raggio d’azione e coinvolgendo gli operatori del patrimonio culturale, gli artisti e le imprese high tech. La sfida si sposta sui progetti Interreg Central Europe SACHE “Il patrimonio culturale come acceleratore di imprenditorialità creativa” e Interreg Italia –

Slovenia DIVA “Supportare l’innovazione transfrontaliera con le Industrie Creative”

patrizia.reddi@dl.camcom.it
programmazione.comunitaria@dl.camcom.it

(* Parteneriato 12 (Italia-3; Grecia-2; Spagna 2; Francia 1; Slovenia 1; Portogallo 1; Croazia 1)

- Regione del Veneto – Dipartimento Ricerca e Innovazione (ITALIA)
- Spanish Association For The Internationalisation of the Companies Of Electronics, Computer And Telecommunications (SPAGNA)
- Toulon Var Technologies (FRANCIA)
- Jožef Stefan Institute (SLOVENIA)
- Association Science and Technology Park Almada (PORTOGALLO)
- KILKIS CHAMBER OF COMMERCE AND INDUSTRY (GRECIA)
- Politecnico di Milano-Design Department (ITALIA)
- DEVELOPMENT AGENCY ZAGREB – RAZA TPZ Ltd. (CROAZIA)
- KNOWLEDGE INNOVATION MARKET FOUNDATION (SPAGNA)
- Development Agency of South Aegean Region - Energeiaki READ S.A. (GRECIA)
- Budget: Euro 2.711.815,33

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 2

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu